

Da un secolo insostituibile nella cura del diabete di tipo 1 **L'INSULINA, ORMONE INTELLIGENTE**



La scoperta dell'insulina, esattamente un secolo fa, è stata sicuramente una tappa importante nella storia della medicina per alcuni primati rivelatisi nel corso degli anni: primo ormone estratto dagli animali e impiegato come cura salvavita del diabete mellito di tipo 1, in seguito prima sostanza prodotta con la tecnica del Dna ricombinante. E non è finita: l'insulina si sta ora rivelando un ormone “intelligente”.

Il centenario dell'insulina è stato doverosamente ricordato all'ultimo

Congresso nazionale della Società Italiana di Medicina Interna (SIMI), tenutosi a Roma, per fare il punto sull'attuale gestione della malattia diabetica, sugli indirizzi della ricerca e sugli scenari futuri.

Delle diverse malattie croniche, il diabete è senz'altro la più complessa, un vero e proprio contenitore di molteplici sindromi cliniche che coinvolgono più organi e che possono evolvere in complicanze metaboliche, cardiovascolari, neurologiche e nefrologiche, tali da portare spesso il paziente all'ospedalizzazione. Nei reparti di Medicina interna, un degente su quattro è anziano e diabetico.

“Una sfida che il medico internista - fa presente il professor Antonello Pietrangelo, presidente della SIMI - deve affrontare quotidianamente, con una visione d'insieme nel curare la persona e non la singola malattia”.

In Italia è il medico internista chiamato a gestire il 70% dei diabetici che arrivano negli ospedali.

Da alcuni anni, grazie alla tecnica del DNA ricombinante, per l'insulina si è passati dall'estrazione animale allo sviluppo di un ormone sintetico, praticamente identico a quello umano. Inoltre, le insuline sono state modificate per meglio mimare la secrezione fisiologica del pancreas che le produce, per aumentare l'aderenza alla terapia e rispondere alle esigenze dei pazienti, giungendo alla creazione di penne per iniezioni sottocutanee 'intelligenti', cioè in grado di acquisire informazioni specifiche sulla persona e variare la quantità di farmaco da iniettare.

“A 100 anni dalla scoperta dell'insulina come farmaco salvavita - conclude Stefano del Prato, docente di Malattie del metabolismo all'Università di Pisa e presidente della European Association for the Study of Diabetes - sono ancora molti i traguardi nella cura del diabete di tipo 1, quali la sintesi di insuline intelligenti, cioè disponibili nel tempo e nella quantità in funzione dei livelli di glicemia che variano nel paziente”.

Giancarlo Sansoni